

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

**T**rent'anni dopo, su Ustica ci sono più depistaggi che verità. E c'è chi, come il sottosegretario Giovanardi, tira fuori ipotesi superate dalle perizie ma "più comode" come quella della bomba nascosta nella toilette dell'aereo. Parole che hanno portato altro dolore e altra rabbia per le famiglie delle 81 vittime. Rosario Priore è il giudice istruttore che ha indagato su quel disastro dal 1990 al 1999. Porta la sua firma l'unica vera indagine sul caso.

**Perché non possiamo ancora sapere cosa è successo la notte del 27 giugno 1980?**

«Ho ancora fiducia che la verità si affermi. Soprattutto in questo momento. Abbiamo il diritto di conoscerla e il dovere di cercarla. Gli ostacoli alla verità sono sempre state le colpe e le cialtronerie. E di non pochi».

**Di chi, ad esempio?**

«E' incredibile che non si sia mai saputo con certezza da dove sono partiti eventuali avvisi per chi viaggiava quella notte nei cieli tra l'Italia e il nord Africa».

**Per il colonnello Gheddafi, in transito da Tripoli verso - pare - la Polonia?**

«A questo non posso rispondere. Posso però rinviare alla mia istruttoria. Le colpe sono di chi sapeva e non ha collaborato. Le cialtronerie sono di chi non ha avuto le conoscenze per interpretare subito quanto era accaduto».

**Il muro di gomma è parte della nostra quotidianità. E' la prima cosa che i giovanissimi, se si interessano alla storia del paese, incontrano e imparano.**

«A me a volte i muri sono parsi di cemento, quasi indistruttibili. E anche se cadono, c'è chi è pronto a rialzarli. Un paese moderno, democratico, evoluto non convive con muri siffatti. Se esistono, potrebbero aver ragione quelli che sostengono che noi non possediamo ancora questi requisiti».

**Il terrorismo, piazza Fontana e l'Italicus, il rapimento Orlandi, Ustica. Siamo una democrazia fondata sui depistaggi e sulle verità a puntate?**

«Il nostro è un paese estremamente debole, ai limiti della viltà. Un paese nel quale al riguardo di questi even-

**Intervista a Rosario Priore**

# «Muro di gomma? No, io ho sbattuto contro dei muri di cemento»

**Parla il magistrato che ha indagato sulla strage. Per ostacolare le indagini usati tutti i mezzi: «Falsi documenti, falsi testimoni. E quegli strani suicidi...»**

ti permangono ancora forti tendenze ai depistaggi, alle verità minimizzanti e alle interpretazioni che, non rivelando alcunché, non provocano "turbolenze" all'interno della nostra società né alle relazioni internazionali».

**Ha mai avuto la sensazione, che qualcuno - governo, strutture dello Stato delegate all'ordine pubblico e all'informazione, poteri forti - la ostacolasse in tutti i modi possibili?**

«Gli attacchi ci sono stati e sono stati elencati nel provvedimento finale dell'indagine, quello dell'agosto 1999. Si va dai falsi documenti alle testimonianze con forti connotati di omertà, ai suicidi - uno di questi continuo a chiamarlo omicidio: un forte ematoma sul collo e i piedi toccavano terra! - dei controllori di voli (di Grosseto e

Lecce, ndr) poco prima e poco dopo i loro interrogatori. Erano entrambe persone che avrebbero potuto essere di grande aiuto per la ricerca della verità. Ho impiegato centinaia di pagine per elencare sviamenti e depistaggi. Quanto forti fossero i poteri che li frapponevano, spetta ad altri giudicare».

**Perché solo nel 2008 - quando tutte le sue inchieste, quella sul depistaggio e il troncone sull'alto tradimento dei generali Bartolucci e Ferri, sono arrivate al capolinea con un nulla di fatto - il presidente Cossiga dichiara che ad abbattere il DC9 è stato «un missile a risonanza e non ad impatto» e che il Sismi lo aveva informato che quella sera sui cieli di Ustica c'era una battaglia?**

«Ripeto, non ho più alcuna titolarità in questa inchiesta, sono sicuro che i miei successori, valenti giovani sostituiti della procura di Roma, vi avranno provveduto. Quando gli atti diverranno pubblici ne prenderemo tutti

conoscenza».

**Nell'istruttoria che deposita il 31 agosto 1999 lei scrive: «L'inchiesta è stata ostacolata da reticenze e false testimoniarze». E conclude: «L'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro paese di cui sono stati violati i confini e i diritti». Verità storica e verità giudiziaria. Lei è giudice ma le chiedo di essere anche storico.**

«Confermo le mie parole di tredici anni fa. La verità giudiziaria è quella che è uscita dalla Cassazione. Ma esistono la verità politica e quella, di maggior valore, storica. A questa, Fasanel-la (coautore con Priore di "Intrigo internazionale", ed. Chiarelettere, ndr) ed io abbiamo tentato di dare un contributo, descrivendo il contesto nel quale si collocerebbero gli eventi. A quel tempo, come all'epoca del golpe

che lo portò al potere e come ancora oggi, Gheddafi era un grande amico. Non sarebbe stato concepibile che intendesse compiere, in quell'80, azioni a nostro danno. Seguendo canoni storici andrebbero interpretate anche stragi come quella del Teneré (un locale frequentato da militari Usa oggetto di attentato in Germania, ndr) e quella di Lockerbie».

**Nel 2008, dopo le parole di Cossiga, i pm Amelio e Monteleone hanno riaperto un fascicolo. Pochi giorni fa sono partite le rogatorie per Francia e Stati Uniti. Il presidente Napolitano afferma che sulla strage di Ustica «oltre ad intrecci eversivi ci furono anche intrighi internazionali». Usa, tra l'altro, le stesse parole del titolo del suo libro. Sta cambiando qualcosa?**

«Dovremmo squarciare le opacità e le oscurità istituzionali interne ed esterne. Mi sembra che si stiano facendo notevoli passi in questo senso. Ho fiducia nelle rogatorie. E nel fatto che sembra emergere una continua vigilanza da parte del Quirinale». ♦